

CADUTI NELLA LOTTA CONTRO LA MAFIA E VITTIME INNOCENTI

TRA GLI AMMINISTRATORI LOCALI E FUNZIONARI PUBBLICI

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Nelle schede di approfondimento che seguono, per ognuna delle vittime di mafia sotto elencate sono state fornite alcune indicazioni biografiche, il ruolo rivestito dalla persona al momento della sua uccisione (e, in alcuni casi, in tempi precedenti), la data e il luogo del suo assassinio, l'esito delle inchieste svolte dagli inquirenti. Laddove è stato possibile è stata inserita anche una foto.

EMANUELE NOTARBARTOLO		
		Emanuele Notarbartolo fu assassinato in treno, tra Termini Imprese e Trabia, da due sicari della mafia, Matteo Filippello e Giuseppe Fontana, che lo uccisero con ventisette colpi di pugnale. Del delitto fu accusato come mandante il deputato Raffaele Palizzolo di cui Notarbartolo aveva denunciato i rapporti con l'allora boss mafioso di Caccamo e le malversazioni compiute come membro del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. L'onorevole Palizzolo – luogotenente di Francesco Crispi in Sicilia – fu condannato nel 1901 a trent'anni di carcere e, successivamente, assolto per insufficienza di prove nel 1904. Aveva 59 anni.
Ruolo:	- Direttore Generale del Banco di Sicilia (fino al 1890) - Ex Sindaco, Palermo (1873-1876) - Senatore del Regno d'Italia	
Anno della morte:	1893	
Data:	1° Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

ANDREA ORLANDO		
		Fu ucciso con due colpi di lupara mentre si trovava nella contrada in cui aveva un appezzamento di terreno. Nella sua professione di medico conobbe la miseria della gente di Corleone e l'ingiustizia fiscale a cui erano sottoposte le fasce più deboli della popolazione contadina dell'isola. Eletto Consigliere comunale nelle fila del partito socialista e impegnato nell'opera di moralizzazione della vita pubblica, venne ucciso perché invisato alla mafia, agli agrari del luogo e a certa parte dell'amministrazione comunale, mentre era impegnato nell'organizzazione del movimento contadino in cooperative. Con Orlando si apre il periodo degli omicidi di mafia per ragioni legate alla questione agraria nel Mezzogiorno. Aveva 42 anni.
Ruolo:	Consigliere comunale, Corleone (PA)	
Anno della morte:	1906	
Data:	13 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

LORENZO PANEPINTO		
		Fu ucciso davanti alla sua casa con due colpi di fucile, mentre conversava con alcune persone. Maestro elementare e artista, Panepinto si impegnò politicamente prima con i democratici mazziniani – con cui venne eletto Consigliere comunale – poi con i Fasci siciliani – di cui fu uno dei più importanti dirigenti – e quindi con il Partito Socialista. A lui si deve l'invenzione delle cosiddette “affittanze collettive”, con le quali i contadini ottenevano direttamente dai proprietari terrieri gli ex feudi, saltando la mediazione dei gabelloti mafiosi. Il killer di Panepinto, il campiere Giuseppe Anzalone, nonostante prove schiaccianti a suo carico, venne assolto. Aveva 46 anni.
Ruolo:	Consigliere comunale, Santo Stefano Quisquina (AG)	
Anno della morte:	1911	
Data:	16 Maggio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

BERNARDINO VERRO



Fu ucciso con undici colpi di pistola mentre stava rientrando a casa. Verro è una delle vittime più note della questione agraria. Per vent'anni leader del movimento contadino in tutta la vasta zona del Corleonese e uno dei dirigenti socialisti più influenti della Sicilia, dopo un periodo di esilio a Tunisi, rientrò sull'isola e si batté per migliorare le condizioni di vita dei contadini. Scontò dodici anni di carcere durante la repressione del movimento dei Fasci siciliani voluta dall'allora Presidente del Consiglio, Francesco Crispi. Verro divenne il primo Sindaco socialista della sua città e a lui si devono i "Patti di Corleone" – primo esempio di contratto sindacale scritto dell'Italia capitalistica – che minavano a fondo gli interessi dei gabello mafiosi e dei poteri ad essi collegati. Nel processo tutti coloro che erano ritenuti i suoi assassini furono assolti.

Aveva 49 anni.

Ruolo:	Sindaco, Corleone (PA)
Anno della morte:	1915
Data:	3 Novembre
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GIOVANNI ZANGARA



Corleonese di umili origini e "cordaro" di professione, venne eletto Consigliere comunale nella lista socialista di Bernardino Verro, che lo nominò assessore. Fu assassinato per aver negato il petrolio gratuito, che il Comune distribuiva alle fasce povere, a Michelangelo Gennaro, capomafia di Corleone. Non saranno mai condannati né i mandanti né gli esecutori dell'omicidio.

Aveva 42 anni.

Ruolo:	Consigliere comunale, Corleone (PA)
Anno della morte:	1919
Data:	29 Gennaio
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

PAOLO LI PUMA		
		Fu ucciso nella frazione Raffa di Petralia di Soprana, insieme a Croce Di Gangi, anch'egli contadino e Consigliere comunale socialista.
Ruolo:	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)	
Anno della morte:	1920	
Data:	30 Settembre	
Esito delle inchieste:	Sconosciuto	
Regione	Sicilia	

CROCE DI GANGI		
		Ucciso insieme a Paolo Li Puma
Ruolo:	Consigliere comunale, Petralia Soprana (PA)	
Anno della morte:	1920	
Data:	30 Settembre	
Esito delle inchieste:	Sconosciuto	
Regione	Sicilia	

GIUSEPPE COMPAGNA		
		Viene ucciso durante un'incursione nel circolo socialista di Vittoria messa in atto da combattenti di orientamento nazionalista, da fascisti e dal gruppo mafioso locale.
Ruolo:	Consigliere comunale, Vittoria (RG)	
Anno della morte:	1921	
Data:	29 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Sicilia	

ANTONINO SCUDERI		
		Contadino, Consigliere comunale socialista, da pochi mesi segretario della cooperativa agricola di Paceco. Quello di Scuderi è un altro caso di omicidio legato alla questione agraria meridionale. Non sono stati identificati né gli esecutori, né i mandanti dell'omicidio. Aveva 35 anni.
Ruolo:	Consigliere comunale, Dattilo - Paceco (TP)	
Anno della morte:	1922	
Data:	16 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

SEBASTIANO BONFIGLIO

Fu ucciso da due colpi di fucile mentre rientrava a casa con un compagno dopo aver terminato la giunta comunale. Il suo è l'ennesimo omicidio della mafia agraria. Figlio di un padre che aveva aderito al Fascio locale dei lavoratori, Bonfiglio aderì giovanissimo al movimento socialista. Ottenuto, da autodidatta, il diploma di insegnante e di perito agrario, nel 1902 assunse la guida della federazione provinciale del Psi di Trapani e nel 1903 del giornale "La voce dei socialisti". Visse a Milano e negli Stati Uniti dove incontrò e collaborò con alcuni esponenti sindacali. Organizzò gli scioperi dei contadini e per questo fu arrestato e incarcerato. Fece parte della direzione nazionale del PSI e nel 1920 fu eletto Sindaco.

Aveva 43 anni.

Ruolo:	Sindaco, Monte S. Giuliano (oggi Erice, TP)
Anno della morte:	1922
Data:	10 Giugno
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

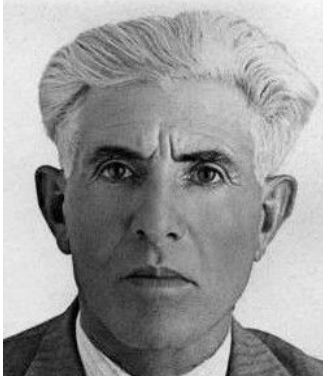
GAETANO GUARINO

Farmacista, figlio di una famiglia di umili origini, nel 1943 divenne segretario del Partito Socialista di Favara e Sindaco della città dall'ottobre 1944 al settembre 1945, su nomina del Prefetto. Nel 1946, sostenuto dal Partito Socialista, da quello Comunista e dal Partito d'Azione, Guarino vinse le elezioni e fu eletto Sindaco. Venne ucciso dopo soli sessantacinque giorni di sindacatura. Pagò la sua battaglia contro i mafiosi e i proprietari terrieri che sfruttavano la locale manodopera.

Aveva 44 anni

Ruolo:	Sindaco, Favara (AG)
Anno della morte:	1946
Data:	16 Maggio
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

PINO CAMILLERI		
		Riconosciuto come capo contadino in una vasta zona a cavallo tra le province di Caltanissetta e Agrigento, fu eletto Sindaco di Naro. Venne ucciso mentre cercava di raggiungere un terreno aspramente conteso tra gabelotti e contadini. Camilleri può considerarsi un'altra vittima senza giustizia della questione agraria del Mezzogiorno. Aveva 27 anni.
Ruolo:	Sindaco, Naro (AG)	
Anno della morte:	1946	
Data:	28 Giugno	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

GIUSEPPE SPAGNOLO		
		Contadino, segretario della camera del lavoro, Spagnolo venne ucciso mentre dormiva all'aperto nel suo podere di campagna. Secondo la moglie, il Sindaco di Cattolica Eraclea fu ucciso «a causa dell'attività sindacale svolta per l'assegnazione delle terre ai contadini [ledendo] gli interessi di gabelotti, campieri e mafiosi». Non furono individuati né i mandanti né gli esecutori dell'omicidio.
Ruolo:	Sindaco, Cattolica Eraclea (AG)	
Anno della morte:	1955	
Data:	13 Agosto	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

PASQUALE ALMERICO

Fu ucciso a colpi di mitra e pistola lo stesso giorno in cui a Roma nasceva la Comunità Economica Europea. Cattolico democratico, fu maestro elementare e giornalista prima di assumere la carica di Sindaco di Camporeale. Venne assassinato in modo brutale per aver negato al boss mafioso Vanni Sacco la tessera della Democrazia Cristiana, di cui Almerico era il segretario locale. Il mandante, dapprima condannato, fu successivamente prosciolto per insufficienza di prove.

Aveva 42 anni

Ruolo: Sindaco, Camporeale (PA)

Anno della morte: 1957

Data: 25 Marzo

Esito delle inchieste: Caso archiviato

Regione: Sicilia

PAOLO BONGIORNO

Altro caduto per la riforma agraria, contadino, Segretario della Camera del lavoro, impegnato nel sindacato e nell'organizzazione di scioperi di categoria, Bongiorno venne ucciso a colpi di lupara mentre era candidato nelle liste del Partito Comunista Italiano al consiglio comunale di Lucca Sicula alle elezioni del 1960. Anche in questo caso non sono stati individuati e condannati né mandanti né esecutori. Addirittura si sostiene che il prefetto di Agrigento sviò le indagini.

Aveva 38 anni.

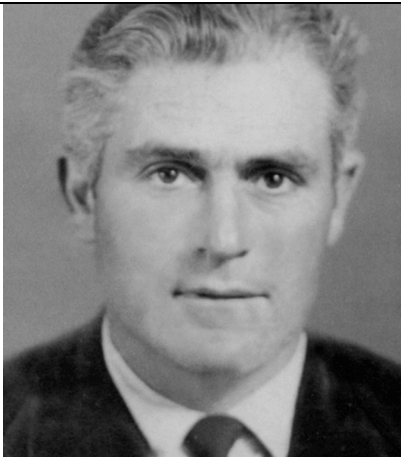
Ruolo: Candidato a Consigliere comunale, Lucca Sicula (AG)

Anno della morte: 1960

Data: 27 Settembre

Esito delle inchieste: Caso archiviato

Regione: Sicilia

CARMELO BATTAGLIA

Battaglia è l'ultimo amministratore da iscrivere alla lista dei caduti per la questione agraria meridionale. Il suo impegno politico nelle file socialiste contribuì a rompere il sistema agrario finora sostenuto anche dalle forze conservatrici locali. Al ruolo politico affiancò l'impegno nella cooperativa "Risveglio alesino", che si concretizzò nell'acquisizione del feudo "Foieri" che passò in mano ai contadini e degli allevatori locali suscitando le ire dei gabelloti mafiosi. Il delitto restò impunito e le cronache del tempo riportano forti complicità delle forze investigative e di polizia.

Aveva 43 anni

Ruolo:	Assessore Comunale, Tusa (ME)
Anno della morte:	1966
Data:	24 Marzo
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Sicilia

GIOVANNI VENTRA

Consigliere comunale del Partito Comunista Italiano, venne assassinato a Cittanova (RC) durante un agguato, all'interno della terribile faida che contrappose le 'ndrine dei Facchineri contro quella degli Albanesi. Non si è riusciti a risalire agli esiti processuali dell'omicidio.

Ruolo:	Consigliere comunale, Cittanova (RC)
Anno della morte:	1972
Data:	27 Dicembre
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato
Regione	Calabria

ALBERTO CAPUA		
		Capua venne ucciso in seguito ad un tentativo di sequestro finito in malo modo. Sono, infatti, gli anni in cui la 'ndrangheta inizia ad accumulare la sua fortuna attraverso i rapimenti di possidenti e uomini locali di un certo peso economico e politico. Notizie sull'omicidio di Capua vennero fornite da alcuni collaboratori di giustizia che consentirono l'arresto degli esecutori materiali del barbaro assassinio. Aveva 73 anni.
Ruolo:	Ex Sindaco Melicuccà (RC)	
Anno della morte:	1976	
Data:	4 Giugno	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna degli esecutori	
Regione	Calabria	

GAETANO LONGO		
		Consigliere comunale per ventisei anni e Sindaco democristiano per quattordici, si adoperò per lo sviluppo urbanistico di Capaci: fogne, luci, edilizia pubblica, scuole. È stato riconosciuto ufficialmente vittima innocente di mafia. Non sono stati individuati i mandanti e gli esecutori dell'omicidio.
Ruolo:	- Ex Consigliere comunale, Capaci (PA) - Sindaco, Capaci (PA)	
Anno della morte:	1978	
Data:	17 Gennaio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

GIUSEPPE IMPASTATO



Nato all'interno di una famiglia mafiosa, il nome di Peppino Impastato appartiene a numerosi mondi: quello della società civile, della cultura, dell'informazione, della politica. Nel 1978, Impastato si era candidato alle elezioni comunali nella lista di Democrazia Proletaria. Fu assassinato nel corso della campagna elettorale nello stesso giorno in cui a Roma fu ritrovato il cadavere di Aldo Moro. Dopo ventiquattro anni di di fasi processuali alterne e di depistaggi delle indagini – inizialmente si parlò di Peppino come di un terrorista – nel 2001 e nel 2002 la Corte d'Assise di Palermo condannò il boss Vito Palazzolo prima e Gaetano Badalamenti successivamente come mandanti dell'omicidio. La battaglia per la scoperta della verità sul delitto Impastato e il mantenimento della memoria della sua persona è dovuta al tenace impegno del fratello Giovanni, della madre Felicia e del Centro Siciliano di Documentazione a lui intitolato.

Aveva 30 anni.

Ruolo:	Candidato alle elezioni comunali, Cinisi (PA)
Anno della morte:	1978
Data:	9 Maggio
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna dei mandanti.
Regione	Sicilia

PASQUALE CAPPUCCIO

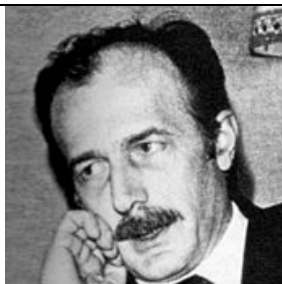


Consigliere comunale socialista, Cappuccio denunciò le collusioni e le speculazioni edilizie e nel mondo degli appalti che vedevano come protagonisti il boss della “Nuova Camorra Organizzata”, Raffaele Cutolo e il politico locale Salvatore La Marca. Fu ucciso mentre era in macchina con la moglie. Per l’omicidio Cappuccio non sono stati individuati né i mandanti né gli esecutori.

Aveva 24 anni

Ruolo:	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)
Anno della morte:	1978
Data:	13 Settembre
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Campania

GIORGIO AMBROSOLI

		Avvocato ed esperto in liquidazioni coatte amministrative, ebbe la nomina (da parte del governatore della Banca d'Italia Guido Carli) di Commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, di proprietà di Sindona. Ambrosoli ricevette diversi tentativi di corruzione e pressioni anche politiche, fino alle minacce esplicite, al fine di avallare documenti comprovanti la buona fede del banchiere siciliano, noto per il suo ruolo chiave nel riciclaggio di denaro di natura criminale e l'appartenenza alla P2. Se si fosse ottenuto ciò lo Stato italiano avrebbe dovuto sanare i giganteschi debiti dell'istituto di credito tramite la Banca d'Italia, mentre Sindona sarebbe stato fatto salvo da coinvolgimenti civili e penali. All'interno della propria funzione burocratica, si contraddistinse invece per aver portato fino in fondo il suo incarico. Venne ucciso il giorno prima della dichiarazione formale di liquidazione della banca e il riconoscimento della responsabilità penale di Sindona, da un sicario giunto dagli Stati Uniti, William Joseph Aricò. Il mandante dell'omicidio di quello che è stato definito "eroe borghese" fu proprio Sindona, e come tale venne riconosciuto in sede processuale e condannato all'ergastolo insieme a Roberto Venetucci, trafficante di armi responsabile del contatto con il killer. Aveva 45 anni
Ruolo:	- Avvocato - Commissario liquidatore della Banca Privata Italiana	
Anno della morte:	1979	
Data:	11 Luglio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Lombardia	

PIERSANTI MATTARELLA



Docente universitario, fu eletto per la prima volta all'Assemblea Regionale Siciliana nel 1967 nelle liste della Democrazia Cristiana. Ricoprì l'incarico di assessore per sette anni e nel 1978 fu eletto Presidente.

Sicuramente tra le vittime più note. Uomo riconosciuto della Democrazia Cristiana della Sicilia, assessore regionale dal 1971 al 1978, eletto presidente della Regione Siciliana per due governi, Mattarella opera una scelta di campo totale a favore della legalità, andando anche contro membri del suo stesso partito. Famoso è il caso in cui l'assessore regionale all'agricoltura coinvolto in fenomeni di corruzione viene attaccato da Pio la Torre e Mattarella riconosce l'esigenza correttezza e legalità nell'erogazione dei contributi regionali, invece che difendere l'uomo a lui politicamente vicino. Il suo omicidio si realizzerà meno di un anno dopo, nel 1980, "anno terribile" che vede coinvolte cinque vittime di quest'elenco. Si deve alle confessioni di Buscetta l'aver riconosciuto lo stampo mafioso del delitto, precedentemente ritenuto terroristico. Depistaggi e interessi hanno finora nascosto la verità, su mandanti e esecutori.

Aveva 44 anni.

Ruolo:

- Ex assessore regionale, Regione Siciliana (1971-1978)
- Presidente, Regione Siciliana (1978)

Anno della morte:

1980

Data:

6 Gennaio

Esito delle inchieste:

Caso archiviato

Regione

Sicilia

GIUSEPPE VALARIOTI

Ruolo:	Candidato ucciso all'indomani elezioni, Rosarno (RC)	Anche Valarioti è da considerare tra coloro che si sono operati al fine di scongiurare l'infiltrazione criminale nelle realtà politiche e sociali del tempo. Se Cappuccio è il primo in Campania, Valarioti comincia quest'impegno in Calabria. Nel caso specifico, opera una profonda opera di moralizzazione interna alla cooperativa agricola "Rinascita" di Rosarno, nata dal PCI ma oggetto di desideri criminali e della malapolitica per via dell'accesso a cospicui fondi pubblici di cui le cooperative possono beneficiare all'epoca dei fatti. Valarioti, dirigente comunista e assessore comunale, viene ucciso in circostanze tuttora poco chiare all'indomani delle elezioni cittadine. Il suo nome verrà fuori nelle confessioni di Pino Scriva del 1983, ma nel 1987 il suo caso verrà archiviato. Aveva 30 anni
Anno della morte:	1980	
Data:	11 Giugno	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

GIANNINO LOSARDO

Ruolo:	- Assessore comunale, Cetraro (CS) - Ex Sindaco, Cetraro (CS)	Diranno i pentiti di lui: «Dava fastidio. Non aveva paura di nessuno e si piegava davanti a niente», nonostante fosse noto per il suo carattere mite. Segretario giudiziario della procura di Paola e assessore comunale di Cetraro, doppiamente abile nell'esercizio di queste funzioni, Losardo si oppone strenuamente alle cosche 'ndranghetiste del Tirreno e per tale ragione viene ammazzato. Ci saranno condanne in primo grado, di esecutori e mandanti appartenenti al mondo della politica, ma assoluzioni negli altri due gradi di giudizio. Resta un altro caso passato senza colpevoli riconosciuti. La mancata condanna è ritenuta una grande vittoria criminale, data l'alta affezione della gente alla sua figura. Aveva 54 anni
Anno della morte:	1980	
Data:	21 Giugno	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

DOMENICO BENEVENTANO

Medico e poeta, eletto Consigliere comunale ad Ottaviano nelle liste del PCI per due volte consecutive, nel 1975 e nel 1980, mette al centro della sua lotta le infiltrazioni camorriste nelle amministrazioni locali già denunciate da Cappuccio, segno della strategia voluta dalla NCO di Raffaele Cutolo, che ad Ottaviano ha il suo regno. Le sue denunce e la sua intransigenza ne fanno un personaggio scomodo, anche dopo la sua uccisione. Mandanti ed esecutori del delitto, dopo essere stati condannati in primo grado, sono stati assolti in appello. Il suo delitto rimarrà avvolto fra i segreti della NCO, che sparirà poco dopo rimpiazzata dalla Nuova Famiglia. Scriveva: «Io lotto e mi ribello.../nessuno lasci il suo posto,/per ascoltare il mio canto del cigno/a nessuno voglio sottrarre tempo./Fate solo un cenno con gli occhi./Mi sentirò più forte e non soltanto illuso».

Ruolo:	Consigliere comunale, Ottaviano (NA)
Anno della morte:	1980
Data:	7 Novembre
Esito delle inchieste:	Caso archiviato
Regione	Campania

Aveva 32 anni

MARCELLO TORRE

Sono i giorni immediatamente successivi al terremoto dell'Irpinia. Gli ingenti fondi statali messi a disposizione per la ricostruzione attirano da subito le cosche criminali, in un losco intreccio di collusione politica e malaffare. Torre, eletto Sindaco di Pagani nelle liste DC, si oppone alle cattive pratiche nella procedura di assegnazione degli appalti e di questo paga il conto alla camorra appena diciotto giorni dopo la catastrofe naturale, primo amministratore a subire questa sorte. Nel 2001 Raffaele Cutolo sarà riconosciuto definitivamente come mandante e Francesco Petrosino come esecutore materiale. La moglie Lucia continua a sostenere non si sia risaliti agli ideatori politici.

Ruolo:	- Ex vicepresidente, Provincia di Salerno - Sindaco, Pagani (SA)
Anno della morte:	1980
Data:	11 Dicembre
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori
Regione	Campania

Aveva 48 anni

PIO LA TORRE

		La Torre incarna in sé tutti quelli che sono stati definiti i tre "grandi Perché storici". Il suo impegno comincia infatti accanto ai contadini, a cui appartiene la sua famiglia d'origine, e attraversa le lotte con il sindacalismo. Contemporaneamente, entra nei canali della politica, ricoprendo diversi incarichi regionali e non, sino a giungere alla segreteria nazionale Pci di Botteghe oscure. Nel 1972 venne eletto deputato e affronta direttamente gli interessi criminali. È infatti l'ispiratore materiale della legge che introduce il reato di associazione mafiosa (Rognoni-La Torre). Infine, tornato poi in Sicilia nell'81, s'impegna a rendere trasparenti i fondi pubblici statali destinati all'isola che a suo dire finivano totalmente nelle mani della mafia e, sotto forma di tangenti, di alcuni politici, chiedendone addirittura la sospensione in una lettera destinata al presidente del consiglio Spadolini e ritrovata dopo il suo omicidio. Da non dimenticare il suo impegno antimilitarista, contro la base NATO di Cosimo. Dopo nove anni di indagini, nel 1991, i giudici del tribunale di Palermo chiuderanno l'istruttoria rinviando a giudizio nove boss mafiosi aderenti alla Cupola mafiosa di Cosa Nostra ed esecutori reali. Quanto al movente, non è mai stato chiarito del tutto. Aveva 55 anni
Ruolo:	Politico italiano (diversi incarichi, tra cui deputato)	
Anno della morte:	1982	
Data:	30 Aprile	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

GIULIANO PENNACCHIO

		Da assessore al Personale del comune di Giugliano, Pennacchio tenta di rendere più efficienti ed efficaci i servizi pubblici cittadini. La cosa gli procura nemici potenti coinvolti in affari illeciti di cui, secondo le indagini successive, viene a conoscenza, rimettendoci la vita. Non a caso, immediatamente dopo la sua morte si sbloccano alcune concessioni edilizie sempre legate al dopo-terremoto. Il dolore della famiglia non otterrà però le risposte giudiziarie se non il riconoscimento di vittima della criminalità organizzata. Aveva 45 anni
Ruolo:	Assessore comunale, Giugliano (NA)	
Anno della morte:	1982	
Data:	1° Luglio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Campania	

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA



		Carlo Alberto Dalla Chiesa ha un passato giovanile caratterizzato dal rifiuto di collaborazione nella caccia ai partigiani e poi dalla partecipazione attiva alla resistenza antifascista. Nell'Arma dei Carabinieri della nuova Italia repubblicana viene da subito impiegato in operazioni di "lotta al banditismo", in Campania ed in Sicilia. Isola in cui vi torna nel 1966 con il grado di colonnello, disegnando una prima mappa dei gradi di potere di una Cosa Nostra che si appresta alla fase imprenditoriale e di rafforzamento del legame con le istituzioni. Divenuto Generale, comanda la regione militare di nord-ovest, dove crea il Nucleo Speciale Antiterrorismo (con base a Torino), che raggiunge diversi successi (tra cui la cattura di Curcio e Franceschini). Ottiene poi poteri speciali per proseguire la lotta al terrorismo dopo l'uccisione di Moro, nel 1978. Divenuto Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri nel 1981, l'anno seguente è nominato prefetto di Palermo. Lamenta spesso un'inadeguatezza di mezzi, forze e sostegno da parte dello Stato, ma riesce ad ottenere importanti successi investigativi. Tra questi, nel 1982 si arriva ad una seconda mappa della "Nuova Mafia" e a diversi arresti ed indagini con la GdF con l'obiettivo di indagare collusioni tra mafia e politica. Nel settembre dello stesso anno viene ucciso con la moglie Emanuela Setti Carraro, in un agguato in auto. Saranno condannati all'ergastolo come mandanti i vertici Cosa Nostra (Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci). Nel 2002, saranno condannati in primo grado, quali esecutori materiali, Vincenzo Galatolo e Antonino Madonia entrambi all'ergastolo, Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci a 14 anni di reclusione. Aveva 61 anni
Ruolo:	- Generale dei Carabinieri - Prefetto, Palermo	
Anno della morte:	1982	
Data:	3 Settembre	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

RENATA FONTE



Renata Fonte è la capostipite degli amministratori che vengono uccisi a ragione della difesa del territorio e dell'ambiente, oltre che per la sua irrepressibilità morale e istituzionale. Da sempre orientata alla difesa dei diritti sociali e civili legati alla tutela di Porto Selvaggio contro le lottizzazioni cementizie, viene eletta assessore con il Partito Repubblicano Italiano avendo modo di continuare il suo impegno nelle stanze decisionali per trentaquattro anni, scontrandosi con il malaffare diffuso e le commistioni criminali. Si tratta del primo omicidio di mafia in Puglia a danni di un'autorità pubblica innocente e perpetrato contro una donna. Sebbene la mano omicida sia criminale, Renata è stata uccisa dalla politica collusa: il processo riconosce infatti come mandante Soriano, noto personaggio politico legato anche a forti interessi economici speculativi. Lasciata spesso sola in vita nella sua battaglia, oggi la sua memoria è forte, ispirando numerosi progetti di legalità e antiviolenza. I tre livelli di giudizio condanneranno esecutori, intermediari e mandanti.

Aveva 33 anni

Ruolo: Assessore comunale, Nardò (LE)

Anno della morte: 1984

Data: 31 Marzo

Esito delle inchieste: Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori

Regione Puglia

CRESCENZO CASILLO		
		Come Torre, anche Casillo cade vittima dell'epoca post terremoto dell'Irpinia e credibilmente della NCO. Si instaura infatti un'economia drogata dalla corruzione e dalla collusione politica che frutta alla camorra (e non solo) un'immane ricchezza in zone dapprima non tradizionali. Come Sindaco di Casoria, si oppone alle pressioni e ai tentativi di condizionamento degli appalti e viene ucciso quattro anni dopo Torre. Non si è riusciti a risalire ad informazioni processuali relative a questo caso.
Ruolo:	Sindaco, Casoria (NA)	
Anno della morte:	1984	
Data:	4 Dicembre	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Campania	

FRANCESCO PRESTIA		
		La dinamica della morte di Prestia non è stata chiarita, a livello storico e giuridico. Viene ucciso con la moglie oltre dieci anni dopo il suo ritiro dalla vita politica. Sindaco PCI di Platì, governa per numerosi anni, finché viene brutalmente ucciso con la moglie nella tabaccheria che gestiscono. Forse una rapina, o forse si è voluto uccidere il simbolo di una città che fu e che offriva servizi e garantiva una presenza dello Stato, una Camera del Lavoro, una speranza. Gli anni Ottanta sono invece anni convulsi per la città, dove lo Stato sparisce e l'Anonima controlla totalmente il territorio.
Ruolo:	Sindaco, Platì (RC)	
Anno della morte:	1986	
Data:	11 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	

Regione	Calabria	
---------	----------	--

GIUSEPPE INSALACO

			Sindaco DC di Palermo per appena tre mesi durante il 1984, è costretto alle dimissioni per via dei "perversi giochi" (parole sue ripetute a Falcone) intrecciati tra mafia e politica. Desideroso di un cambiamento per la città e per il suo partito coinvolto a livello locale in queste pratiche, tenta di intervenire nel sistema intoccabile di appalti truccati che andava avanti dagli anni del "sacco di Palermo". Dopo la breve esperienza di governo della città, la sua immagine è distrutta politicamente e l'uomo che sta dietro è massacrato psicologicamente. Quattro anni dopo anche il suo corpo avrà la stessa sorte. La morte è verosimilmente da considerarsi tra le ritorsioni nel periodo del dopo-maxiprocesso. Mandanti ed esecutori saranno condannati (importante sottolineare che uno era un ex impiegato comunale). In molti presumono restino zone d'ombra sui mandanti esterni.
Ruolo:	Ex Sindaco, Palermo		
Anno della morte:	1988		
Data:	12 Gennaio		
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori		
Regione	Sicilia		Aveva 46 anni

GIOVANNI TRECROCI

			
Ruolo:	- ViceSindaco, Villa S. Giovanni (RC) - Assessore comunale, Villa S. Giovanni (RC)		La figura di Trecroci è commemorata particolarmente nel mondo scout, attività che lo riempie nel tempo libero, quando non impegnato nel suo ruolo di insegnante e di viceSindaco di Villa S. Giovanni. Anche nell'esercizio della sua funzione politica si contraddistingue come "un uomo normale", e così verrà ricordato: né santo, né eroe, esempio della "difesa mite della legalità" che incrocia un impegno educativo, e pertanto un modello pericoloso diametralmente opposto a quello della Calabria delle 'ndrine. Non va però dimenticato il suo delicato ruolo di assessore ai lavori pubblici, dietro il quale forse si nasconde la ragione criminale. Non si è riusciti a risalire ad informazioni di dettaglio sugli esiti dell'inchiesta.
Anno della morte:	1990		
Data:	7 Febbraio		
Esito delle	Dato non rilevato		

inchieste:		
Regione	Calabria	

GIOVANNI BONSIGNORE		
		Durante tutti gli anni Novanta si verifica un fenomeno non ancora considerato. Si assiste alla morte di cinque funzionari pubblici in tre diverse regioni italiane. Bonsignore in Sicilia è il primo di essi. Dirigente superiore dell'Assessorato Regionale della cooperazione, del commercio e pesca della Regione, si oppone a tutte le direttive interne che contrastano con la legge nazionale di riferimento e ostacola la creazione del Consorzio Agroalimentare, costato poi miliardi di lire, denunciando pubblicamente l'illegalità dell'atto. Il trasferimento (considerato punitivo) ad altro ramo dell'amministrazione non gli salva la vita. Indagini di diversa natura porteranno a galla il mondo incrociato di mafia, politica e appalti che denunciava. Il suo assassinio è legato al caso Basile e la mano omicida è la stessa: Nino Velio Sprio, dipendente pubblico legato a quel malaffare che entrambi s'impegnano a contrastare.
Ruolo:	Dirigente superiore dell'Assessorato Regionale della cooperazione, commercio, pesca, Regione Siciliana	
Anno della morte:	1990	
Data:	9 Maggio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

ANTONIO NUGNES		
		Nei numerosi anni di attività politica, Nugnes ha modo di conoscere bene il contesto in cui vive ed è considerato un personaggio cardine nello scacchiere amministrativo Dc mondragonese. Inoltre, è un importante uomo d'affari, tutti delicati: un'azienda agricola e un ospedale privato. Politicamente, rappresenta un ostacolo alla volontà del clan La Torre di gestire gli appalti pubblici comunali e di intervenire in tutte le vicende politiche e amministrative. Economicamente, è un'opposizione al tentativo di gestione camorrista totale della vita economica locale. Rifiuta infatti ai clan l'ingresso nelle sue attività. Il ritrovamento del corpo sarà ottenuto solo tredici anni dopo, a seguito delle confessioni dei responsabili, divenuti poi collaboratori di giustizia. L'inchiesta si concluderà infine con
Ruolo:	ViceSindaco, Mondragone (CE)	
Anno della morte:	1990	
Data:	11 Luglio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Campania	

		l'individuazione di mandanti ed esecutori.
--	--	--

DEMETRIO QUATTRONE		
		Quattrone è il secondo funzionario che cade per mano criminale nei Novanta, stavolta in Calabria. Funzionario dell'ispettorato del lavoro, all'interno delle sue competenze burocratiche si trova a svolgere alcune perizie per conto della Procura di Palmi, che indagava sui reati vari nella Piana di Gioia Tauro. Probabilmente arriva a sapere qualcosa di scomodo e viene ucciso. Le modalità dell'omicidio sono chiaramente di stampo 'ndranghetista, ma ancora oggi sono sconosciuti alla giustizia esecutori, mandanti e movente. I colleghi dell'Ispettorato del Lavoro per una settimana si rifiuteranno di recarsi sui cantieri per aumentare l'attenzione mediatica e giudiziaria, ma il caso sarà archiviato. Aveva 42 anni
Ruolo:	Funzionario dell'Ispettorato del lavoro, Reggio Calabria	
Anno della morte:	1991	
Data:	28 Settembre	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Calabria	

GIOVANNI CARNICELLA



Ruolo:	Sindaco, Molfetta (Ba)	Verso le ore 14,30 del 7/7/92 il dott. Giovanni Carnicella, sindaco della città di Molfetta, veniva ferito da un colpo d'arma da fuoco nelle immediate adiacenze della sede del Municipio. A colpirlo fu Cristoforo Brattoli, titolare di una ditta di montaggio di palcoscenici per spettacoli pubblici. Brattoli, a seguito di una scommessa di carattere pecuniario, doveva realizzare un concerto con un noto cantante napoletano. Il suo problema era quello di non riuscire ad ottenere le necessarie autorizzazioni. Il pomeriggio del 7 luglio 1992 puntò un fucile, caricato con proiettili di grosso calibro, prima verso l'autista del Sindaco, invitandolo ad allontanarsi, poi verso il Sindaco esplodendo un solo colpo a due metri di distanza dalla zona inguinale destra del Dott. Carnicella. La strada era deserta, poco distante c'era l'auto del sindaco e il suo autista, il vigile urbano Michele Fumarola. Brattoli non gli ha dato il tempo di reagire e di soccorrerlo. Ha puntato l'arma alla tempia del vigile e ha urlato: "Sta fermo, non soccorrerlo, deve morire dissanguato!". Lunghi, interminabili secondi con il sindaco a terra in una pozza di sangue e Brattoli che minacciava di morte il vigile. Poi, la fuga del Brattoli. Il sindaco viene trasportato in ospedale, già in fin di vita. A nulla è valso il lungo intervento chirurgico al quale era stato sottoposto. Giovanni Carnicella è morto alle 22.45 del 7 luglio 1992. Secondo alcuni esponenti della locale società civile il Sindaco era stato lasciato solo nella sua dura battaglia per la trasparenza e la legalità.
Anno della morte:	1992	
Data:	7 luglio	
Esito delle inchieste:		
Regione	Puglia	

LUIGI IANNOTTA		
		Circa il suo caso, siamo riusciti a risalire a pochissime notizie. Insegnante, presidente di un consorzio locale e assessore comunale di Capua, viene ucciso a Santa Maria Capua Vetere in circostanze non ancora chiarite. È ipotizzabile credere che il caso sia archiviato, ma non siamo in possesso di informazioni dettagliate
Ruolo:	Assessore comunale, Capua (CE)	
Anno della morte:	1993	
Data:	19 Aprile	
Esito delle inchieste:	Dato non rilevato	
Regione	Campania	

FRANCESCO MARCONE		
		Direttore del delicato Ufficio del Registro di Foggia, Marcone è uomo semplice e rigoroso. Infastidisce il potere grigio del malaffare solamente con il suo quotidiano lavoro, non cedendo a lusinghe e corruzioni ma denunciando spesso situazioni ambigue e probabilmente non è ritenuto sopportabile il suo impegno ed esempio. Mandanti ed esecutori dell'omicidio, malgrado due inchieste e diversi filoni battuti, non sono mai stati scoperti. Se Giorgio Ambrosoli lo è per il mondo dell'economia, Marcone è stato definito l' "eroe borghese" dei funzionari. Il caso al momento è archiviato e l'unico indagato è deceduto. La figlia Daniela continua nell'impegno per la verità.
Ruolo:	Direttore dell'Ufficio del Registro, Foggia	
Anno della morte:	1995	
Data:	31 Marzo	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Puglia	

GIULIO CASTELLINO		
		Quarto dei funzionari vittime delle mafie nei Novanta, Castellino accompagna la propria attività di Capo Servizio dell'Igiene Pubblica per la Provincia di Agrigento ad un costante impegno umano rivolto alle fasce più deboli della popolazione locale e non. Consigliere comunale a soli diciannove anni, poi assessore, da funzionario sa prendere posizioni importanti e impopolari. Si scontra contro la struttura che in quegli anni gestisce la sanità agrigentina, avviando una continua attività di denuncia. Effettua due blitz al mercato ortofrutticolo di Agrigento e all'ospedale di Licata, per riscontrare inadempienze e combattere l'assenteismo. A tutt'oggi il movente dell'assassinio è ignoto, ma parte delle istituzioni e opinione pubblica lo considerano un omicidio di mafia, visto il carattere e l'impegno di Castellino sempre orientato alla legalità.
Ruolo:	- Ex Consigliere comunale, Agrigento - Ex assessore comunale, Agrigento - Dirigente del Servizio dell'Igiene Pubblica, Provincia di Agrigento	
Anno della morte:	1997	
Data:	25 Febbraio	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sicilia	

DOMENICO GERACI		
		Per Falcone, la cittadina di Caccamo è "la Svizzera della mafia". Da quella stessa terra, roccaforte di Provenzano, emerge la figura di Geraci. Sindacalista cattolico, ex Consigliere comunale prima, provinciale poi, e candidato alla carica di primo cittadino di Caccamo, non esita a fare nomi e cognomi e a denunciare gli interessi illegittimi che girano attorno al piano regolatore. A riguardo, inizia anche a controllare i meccanismi di appalto delle opere pubbliche. Tanta solerzia evidentemente non è perdonata dalla mafia e dai poteri economici collusi. Dopo diverse minacce, viene infatti ucciso. Anni dopo, Nino Giuffrè, collaboratore di giustizia, dichiarerà ai magistrati che la condanna a morte sarebbe stata decisa perché Geraci aveva deciso di girare le spalle alla vecchia Dc. Tuttavia ancora oggi esecutori e mandanti non sono noti e il caso è
Ruolo:	- Ex Consigliere comunale, Caccamo (PA) - Ex Consigliere provinciale, Provincia di Palermo - Candidato Sindaco, Caccamo (PA)	
Anno della morte:	1998	
Data:	8 Ottobre	

Esito delle inchieste:	Caso archiviato	archiviato.
Regione	Sicilia	

MICHELE ABBATE		
		Medico di professione, esordì nel consiglio comunale di Caltanissetta nel 1993 quando risultò il più votato tra i candidati presentatisi sotto la lista civica Patto per la città. Lo stesso anno venne eletto presidente del consiglio comunale, carica dalla quale si dimise nel 1995. Abbate fu eletto sindaco di Caltanissetta nel dicembre del 1997, come candidato del centro-sinistra nelle file dell'Ulivo, battendo il candidato del centro-destra Raimondo Maira e succedendo a Giuseppe Mancuso, 70 anni, in carica dal 1993. Negli ultimi mesi della sua vita si era iscritto ai Democratici di Sinistra. Fu il primo sindaco di sinistra dopo 50 anni di amministratori democristiani. Era anche un letterato, con numerose opere storiche scritte insieme a Ferdinando Passalacqua. Il 7 maggio 1999 fu ucciso con una coltellata da un tossicodipendente, William Pilato, di 22 anni, che lo aspettava in agguato all'uscita dello studio in cui esercitava la professione di medico. Aveva 49 anni
Ruolo:	Sindaco	
Anno della morte:	1999	
Data:	7 Maggio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna dell'esecutore	
Regione	Sicilia	

FILIPPO BASILE



Ruolo:	Dirigente Regionale dell'Assessorato dell' agricoltura e foreste, Regione Siciliana	Basile, capo del personale dell'Assessorato dell'Agricoltura per la Regione Siciliana dopo anni nella burocrazia pubblica, chiude l'elenco dei funzionari uccisi negli anni Novanta. Il suo caso è legato a quello di Bonsignore, dato che la mano omicida è la stessa (Sprio), così come la <i>ratio</i> sta nel mondo del malaffare diffuso. La sua gestione era volta al concretizzare i paradigmi di trasparenza, efficacia ed efficienza. Nelle motivazioni della sentenza per il suo delitto, i giudici faranno presente la responsabilità dell'ex presidente regionale Cuffaro circa la nascita di un clima di isolamento in cui il funzionario è stato lasciato. Aveva 38 anni
Anno della morte:	1999	
Data:	5 Luglio	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Sicilia	

BONIFACIO TILOCCA

		Bonifacio Tilocca non è né un funzionario, né un amministratore, ma abbiamo ritenuto opportuno che il suo nome figurasse in questo elenco. La sua "colpa" è quella di essere un padre preoccupato di suo figlio Pino, Sindaco di Burgos. Unica vittima sarda in questo elenco riportata, indaga sugli attentati che il figlio subisce in quattro anni di governo cittadino, denunciando quel che sa ad un magistrato. Se due bombe cercano di costringere al silenzio Pino, le altre, fatali, sono per il padre. All'apertura delle indagini la caserma riceve una busta con due cartucce. Pino, impegnato oggi nel settore dell'educazione scolastica, continua a battersi per avere giustizia. Il caso è archiviato, per via del termine del periodo massimo concesso per le indagini e non essendoci stati rinvii a giudizio.
Ruolo:	Padre del Sindaco Pino Tilocca, Burgos (SS)	
Anno della morte:	2004	
Data:	1° Marzo	
Esito delle inchieste:	Caso archiviato	
Regione	Sardegna	

FRANCESCO FORTUGNO

FRANCESCO FORTUGNO		
		Medico, dalla vita politica intensa e caratterizzata dall'ispirazione cristiana, dalla Dc alla Margherita, ricopre diversi incarichi locali, sino all'impegno in regione Calabria come Consigliere e vicepresidente del Consiglio Regionale. Viene ucciso proprio all'interno dei seggi, durante le primarie dell'Unione, e l'eco della cosa rimbomba nelle stanze più alte della politica. Al funerale partecipa, tra i tanti, anche il Presidente della Repubblica Ciampi. Le conclusioni a cui giunge la corte d'assise confermano che il suo “torto” è quello di essere eletto con grande consenso popolare a discapito di Domenico Crea, il quale gode dell’appoggio del clan Marciànò. Viene ucciso affinché si riattivassero “quelle originarie prospettive di guadagno preventivate sia dal Crea che da i suoi supporter”. Per l’omicidio politico-mafioso verranno condannati mandanti ed esecutori. Aveva 53 anni
Ruolo:	- Ex Consigliere comunale Brancaleone - Ex assessore comunale, Reggio Calabria - Ex viceSindaco, Locri - Vicepresidente e Consigliere regionale, Regione Calabria	
Anno della morte:	2005	
Data:	16 Ottobre	
Esito delle inchieste:	Processo concluso con condanna di mandanti ed esecutori	
Regione	Calabria	

ANGELO VASSALLO



Ruolo:	Sindaco, Pollica (SA)	Noto come il "Sindaco pescatore" per il suo impegno in campo ambientale, Angelo Vassallo fu Sindaco PD di Pollica per quattro mandati. Durante quest'arco temporale, a cui si accompagna la presidenza della Comunità del parco, organo consultivo e propositivo dell'ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, si fa promotore di un nuovo modello di sviluppo e di un modo diverso di fare politica che stimola l'impresa privata, mantenendo però alta la guardia circa la salvaguardia dell'ecosistema, contro gli speculatori e ogni forma di illegalità. Trasforma Pollica nel centro degli studi sui regimi alimentari mediterranei e diviene dal 2009 il maggior promotore della proposta, rivolta all'Unione Europea, dell'inclusione della dieta mediterranea tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità. La richiesta viene accolta dall'UNESCO a Nairobi nel Novembre 2010, ed è dedicata alla memoria del Sindaco. Due mesi prima, infatti, il 5 settembre, Vassallo viene ucciso da uno o più attentatori, tutt'ora ignoti ad un anno di distanza. Nonostante ciò, in molti (compreso il pubblico ministero Alfredo Greco) riconoscono l'ipotesi dello stampo camorrista dietro l'assassinio. Le indagini sono ancora in corso. Aveva 56 anni
Anno della morte:	2010	
Data:	5 Settembre	
Esito delle inchieste:	Indagini in corso	
Regione	Campania	

Fonti

Per redigere l'appendice di questo Rapporto si è attinto a diverse fonti, tra le quali: i siti internet www.liberanet.org, www.vittimemafia.it, www.soslegalità.org, www.centroimpastato.it. Sono stati inoltre consultati gli archivi on line (edizioni locali e nazionali) dei quotidiani La Repubblica, Il Corriere della Sera, l'ANSA, La Sicilia, Il Giornale di Sicilia. Si è consultato il testo di Umberto Santino, *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti University Press, Roma, 2010.

Avvertenza

Questa è una prima versione del rapporto nella quale è possibile siano presenti errori ed imprecisioni che potranno essere segnalati alla Segreteria di Avviso Pubblico (mail: info@avvisopubblico.it) al fine di essere corretti in una prossima edizione.